

RIVISTA STORICA ITALIANA

ANNO CXXXIII - FASCICOLO III



Edizioni Scientifiche Italiane

SOMMARIO

VOL. CXXXIII - FASC. III - DICEMBRE 2021

SIMONE MAGHENZANI, <i>Giuspatronati laicali e benefici ecclesiastici. Ripar- tendo dal protestantesimo</i> »	783
TOMMASO MUNARI, <i>Gli ultimi dragomanni. L'insegnamento delle lingue orien- tali nella Venezia di fine Ottocento</i> »	825
ANDREA AVALLI, <i>Guerra fredda, arte antica. Ranuccio Bianchi Bandinelli, il modello gramsciano e il PCI degli anni cinquanta</i> »	861

GIUSEPPE GALASSO STORICO

a cura di Luigi Mascilli Migliorini

LUIGI MASCILLI MIGLIORINI, <i>Storicismo come esistenza. Il lungo Novecento di Giuseppe Galasso</i> »	907
ARNALDO MARCONE, <i>Giuseppe Galasso e il mondo antico</i> »	932
PAOLO CAMMAROSANO, <i>Giuseppe Galasso e il medioevo</i> »	946
GIUSEPPE RICUPERATI, <i>Per una storiografia dell'amicizia. Giuseppe Galasso..</i> »	961
MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA, <i>Rileggendo le storie d'Europa di Giuseppe Galasso</i> »	970
VINCENZO FERRONE, <i>Giuseppe Galasso ed Ernesto De Martino. Per una an- tropologia storica del Mezzogiorno d'Italia</i> »	1001
FREDÉRIC IEVA, <i>Riflessioni sul meridionalismo nell'opera di Giuseppe Galasso.</i> »	1041
ADRIANO VIARENGO, <i>Giuseppe Galasso e la «Rivista storica italiana»</i> »	1055
ANTONIO TRAMPUS, <i>Giuseppe Galasso e la Società Europea di Cultura</i> »	1077

DISCUSSIONI

DENIS J.-J. ROBICHAUD, <i>The old unscientific days are everlasting</i> »	1087
---	------

RECENSIONI

<i>La Rete dei Saperi nelle università napoletane: da Federico II al Duemila, a cura di Cesare de Seta (A. Marcone)</i> »	1107
<i>Linguaggi e ideologie del Rinascimento monarchico aragonese (1442-1503). Forme della legittimazione e sistemi di governo, a cura di Flavio Delle Donne e Antonietta Iacono; Storiografia locale e storiografia regionale in Sicilia nel tardo Quattrocento e nella prima metà del Cinquecen- to. Alla scoperta del passato, a cura di Giovanni Salmeri e Giuseppe Marcellino (A. Marcone)</i> »	1113
ELISA NOVI CHAVARRIA, <i>Accogliere e curare. Ospedali e culture delle nazio- ni nella Monarchia ispanica (secc. XVI-XVII) (M. Garbellotti)</i> »	1119

NICHOLAS TERPSTRA, <i>Purezza e fede. Esuli religiosi nell'Europa moderna</i> (V. Lavenia).....	» 1124
RENZO SABBATINI, <i>La sollevazione degli Straccioni. Lucca 1531. Politica e mercato</i> (A. Pastore).....	» 1129
GIGLIOLA FRAGNITO, <i>La Sanseverino. Giochi erotici e congiure nell'Italia della Controriforma</i> (R. Ago).....	» 1134
ANDREA ZAGLI, <i>Politica e diplomazia nella Roma dei papi alla fine del '500.</i> <i>I "Diari" di Giovanni Niccolini ambasciatore fiorentino (1588-1593)</i> (P. Volpini).....	» 1139
TOMMASO SCARAMELLA, <i>Un doge infame. Sodomia e nonconformismo sessuale a Venezia nel Settecento</i> (V. Frajese).....	» 1144
<i>Il popolo nel Settecento</i> , a cura di Anna Maria Rao (C. Capra)	» 1149
GIULIO MELLINATO, <i>L'Adriatico conteso. Commerci, politica e affari tra Italia e Austria-Ungheria (1882-1914)</i> (E. Ivetic).....	» 1156
LIBRI RICEVUTI	» 1161
SUMMARY	» 1163
SOMMARIO DEL VOLUME CXXXIII	» 1165

In copertina:

Maurizio Valenzi, *Ritratto di Giuseppe Galasso*, Napoli, 26 ottobre 1982.

Edizioni Scientifiche Italiane s.p.a.

80121 NAPOLI - Via Chiatamone, 7 - Tel. 081/7645443 - fax 081/7646477

Internet: www.edizioniesi.it E-mail: periodici@edizioniesi.it

La Rivista Storica Italiana è pubblicata in fascicoli quadrimestrali nei mesi di aprile, agosto, dicembre. Ogni annata, complessivamente, conterà di oltre mille pagine.

Comitato direttivo: MARTIN BAUMEISTER, LODOVICA BRAIDA, PAOLO CAMMAROSANO, PATRIZIA DELPIANO, VINCENZO FERRONE, MASSIMO FIRPO (direttore responsabile), UMBERTO GENTILONI, GIUSEPPE MARCOCCI, ARNALDO MARCONE, LUIGI MASCILLI MIGLIORINI, ANTONELLO MATTONE, MARCO MILETTI, ANTONIO TRAMPUS, PIETRO VANNICELLI, MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA (condirettrice)

Redazione: FRÉDÉRIC IEVA

Comitato scientifico: LUCA ADDANTE, JOACHIM ALBAREDA, EUGENIO F. BIAGINI, DINO CARPANETTO, ELENA BONORA, GIORGIO CARVALE, MARIA ELENA CORTESE, DENIS CROUZET, CHRISTOF DIPPER, FILIPPO DE VIVO, KATHERINE FLEMING, MIGUEL GOTOR, VINCENZO LAVENIA, NINO LURAGHI, GERMANO MAIFREDA, BRIGITTE MAZOHL, MAURO MORETTI, ELISA NOVI CHAVARRIA, FRANCESCO PRONTERA, STEFAN REBENICH, DANIEL ROCHE, CLAUDIO ROLLE, FEDERICO ROMERO, MARTIN ROTHKEGEL, LORENZO TANZINI, GIOVANNI TARANTINO, CHRIS WICKHAM

Sito web a cura di Antonio d'Onofrio

Condizioni di abbonamento per il 2021

Cartaceo e *on line*

Italia	singolo IP	€ 255,00	IP illimitati	€ 382,00
Estero	singolo IP	€ 425,00	IP illimitati	€ 552,00

Cartaceo

Italia:	Annata compl.	€ 170,00	Fascicolo singolo	€ 73,00
Estero:	Annata compl.	€ 340,00	Fascicolo singolo	€ 146,00

I prezzi si intendono comprensivi di IVA.

L'abbonamento decorre dal 1° gennaio di ogni anno e dà diritto a tutti i numeri dell'annata, compresi quelli già pubblicati. Il pagamento può essere eseguito con queste modalità:

- mediante bonifico bancario sul c/c 10278889, intestato a Edizioni Scientifiche Italiane S.p.a., via Chiatamone, 7 - 80121 Napoli; - Banca Fideuram S.p.a. - IBAN IT73J0329601601000067209851.
- con carta di credito in caso di acquisto sul sito www.edizioniesi.it

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati entro 15 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine si spediscono contro rimessa dell'importo. Per ogni effetto l'abbonato elegge domicilio presso le Edizioni Scientifiche Italiane S.p.a.

Le richieste di abbonamento, le segnalazioni di mutamenti di indirizzo e i reclami per mancato ricevimento di fascicoli vanno indirizzati all'Amministrazione presso la casa editrice.

Redazione della rivista, VIA PO, 17 - 10124 TORINO; rivistastorica1884@gmail.com.

Estratti anticipati o in prosieguo di stampa devono essere richiesti per iscritto all'atto della consegna del dattiloscritto e saranno forniti a prezzo di costo.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, co. 4 della legge 22 aprile 1941, n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000.

Reg. presso il Trib. di Napoli in data 30 settembre 1948. Responsabile: Massimo Firpo.

Copyright by ESI Edizioni Scientifiche Italiane - Napoli. Periodico esonerato da B.A.M., art. 4, 1° comma, n. 6 d.P.R. del 6-10-78. Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/96 filiale di Napoli.

GIUSEPPE GALASSO E LA SOCIETÀ EUROPEA DI CULTURA

Che cos'è l'Europa? Uno strumento che gli europei hanno inventato nel XX secolo per adattarsi alle nuove condizioni del mondo? Un modo per salvarsi dalle guerre o per esprimere convenienze economiche? Una nazione delle nazioni o sulle nazioni già esistenti nel nostro continente? Muovendo da questi interrogativi Giuseppe Galasso commentava sul «Corriere della Sera» nel settembre 2015 il clima che aveva accompagnato la Risoluzione del Parlamento europeo verso un approccio integrato al patrimonio culturale dell'Europa (2014/2149(INI)). Certo, proseguiva Galasso, «la professione degli ideali di libertà e di giustizia e dei principii dei diritti dell'uomo e del cittadino, e la prassi della cooperazione internazionale nel quadro delle Nazioni Unite, non bastano a costruire una coscienza e una identità europea». In fin dei conti, si tratta degli stessi principi e valori su cui sono stati costruiti gli Stati Uniti d'America. Ciò che contraddistingue l'Europa in un mondo ormai quasi completamente europeizzato – osservava Galasso – deve essere un legame spirituale, «il legame cioè morale e civico di una cittadinanza che costituisca realmente una comunità»¹.

Per comprendere questa idea, o forse meglio questo progetto di Europa, che sta alla radice di molti interventi pubblici di Galasso e di numerosi suoi testi, può essere utile allargare lo sguardo all'attività che egli svolse lungo qualche decennio a fianco e all'interno della Società Europea di Cultura e della rivista «Comprendre», i cui documenti d'archivio sono oggi sparsi tra Venezia e Fiesole².

¹ Giuseppe Galasso, *Il legame spirituale che manca in Europa*, «Corriere della Sera», 28 settembre 2015, disponibile anche online, <http://www.libertaegiustizia.it/2015/09/28/il-legame-spirituale-che-manca-in-europa/>.

² Una parte significativa dei documenti della Società Europea di Cultura è conservata nell'Archivio di Giovanni Stiffoni, storico della Spagna e dell'età dell'Illu-

La Società Europea di Cultura e la ricostruzione morale dell'Europa

Nata da un'idea lanciata nel 1946 dal filosofo padovano Umberto Campagnolo (1904-1976), laureatosi con Hans Kelsen, la Società Europea di Cultura³ si collegava alle *Rencontres internationales de Genève* che dopo il secondo conflitto mondiale cercavano di promuovere i valori di pace e libertà rilanciando il ruolo degli intellettuali e proiettandone la riflessione sulla scena pubblica e nella società civile⁴. La SEC, che aveva iniziato l'attività nel 1950 stabilendo la sede a Venezia, aveva poi intensamente operato negli anni della Guerra fredda per mantenere aperto il dialogo tra Est e Ovest anche attraverso la rivista «Comprendre», fondata e diretta da Campagnolo, che dal 1951 ebbe il sottotitolo di «Revue de politique de la culture»⁵.

Campagnolo era stato tra gli esuli politici che erano rientrati in Italia all'indomani della caduta del fascismo grazie alla protezione di Adriano Olivetti, divenendo segretario generale del Movimento Federalista Europeo nel 1945 e ponendosi in dialogo sia con il progetto federalista di Spinelli e Colorni, sia con il pensiero federalista di Silvio

minismo, oggi depositato presso il Centro di Studi sull'Illuminismo europeo "G. Stiffoni" all'Università Ca' Foscari di Venezia. Da questo archivio è tratta la maggior parte delle informazioni qui utilizzate. L'archivio istituzionale della Società Europea di Cultura è stato trasferito nel 2016 in deposito trentennale presso gli Historical Archives of the European Union dell'European University Institute nella sede di Badia Fiesolana.

³ Cfr. *La Société Européenne de Culture e l'Enciclopedia Italiana a Norberto Bobbio per il 18 ottobre 1989*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1989. Molta importante documentazione è conservata nell'Archivio della Società, una sommaria descrizione del quale si trova in <https://www.regione.veneto.it/web/cultura/archivio-della-societa-europea-di-cultura>.

⁴ Michelle Campagnolo Bouvier, *Les Rencontres Internationales de Genève et la Société Européenne de Culture*, in *L'Europe aujourd'hui. XXX^e Rencontres Internationales de Genève*, Neuchâtel, La Baconnière, 1986, pp. 154-59; Jean Starobinski, «L'esprit européen». *Umberto Campagnolo et les Rencontres Internationales de Genève*, in *L'Europa, la cultura, la pace. A vent'anni da un'eredità spirituale. A cinquant'anni da un'idea: la SEC (Atti del Convegno internazionale sull'Europa, la cultura e la pace dedicato a Umberto Campagnolo, filosofo e politico della cultura)*, Venezia, Società Europea di Cultura, 1999, pp. 149-53.

⁵ Il clima di quegli anni e il ruolo della SEC sono efficacemente ricostruiti in Nancy Jachec, *The Adresse aux intellectuels de l'Europe et du monde (1952) and its Aftermath: Some Comparative Perspectives on the Intelligentsia's Response to the Partitioning of Europe*, in *The Lost Decade? The 1950s in European History, Politics, Society and Culture*, ed. Heiko Feldner, Claire Gorrara, Kevin Passmore, Cambridge, Cambridge University Press, 2011, pp. 85-88.

Trentin (1885-1944), più legato alle esperienze di democrazia sociale e di Giustizia e Libertà⁶. La scelta di Venezia come sede della Società Europea di Cultura apparve così in un certo senso inevitabile, non solo per la vocazione internazionale della città, ma anche per il fatto che in area veneta cercavano di incontrarsi, come ricordò Alessandro Galante Garrone rievocando le origini della SEC, le speranze degli antifascisti con «altri ambienti rimasti fino allora piuttosto ignari o indifferenti alla causa della libertà»⁷, per confluire nei percorsi del federalismo italiano e europeo⁸. La visione che animava la Società Europea di Cultura veniva ben colta anche da Norberto Bobbio che, in quanto socio fondatore, commentando gli appelli-manifesti discussi nella prima assemblea generale di Venezia dell'8-11 novembre 1951, aveva indicato all'interno di un suo saggio su *Politica culturale e politica della cultura* una terza via per l'impegno degli intellettuali italiani ed europei rispetto a quella della cultura apolitica – che recideva i legami tra cultura e società – e a quella della cultura politicizzata – che poneva la cultura al servizio della politica come professione: doveva essere appunto la strada suggerita da Campagnolo e dal sottotitolo di «Comprendre», quella di una politica della cultura intesa come impegno svolto dagli intellettuali a difesa e sostegno precipuo dell'esistenza e dello sviluppo della cultura⁹.

Questo progetto era stato tenacemente perseguito negli anni della Guerra fredda e dei faticosi tentativi di riguadagnare all'Europa anche la Spagna della dittatura franchista, «anni, dolorosi anni, di chiusura [...] di voluto ed imposto distacco dall'Europa viva»¹⁰. Era un clima nel quale riecheggiano e venivano rilanciate le parole con cui Fede-

⁶ Emilio Renzi, *Comunità concreta. Le opere e il pensiero di Adriano Olivetti*, prefazione di Giuseppe Galasso, Napoli, Guida, 2008, pp. 68-75; *Liberare e federare: l'eredità intellettuale di Silvio Trentin*, a cura di Fulvio Cortese, Firenze, Firenze University Press, 2016, p. 245.

⁷ Alessandro Galante Garrone, *Testimonianza*, in *L'Europa, la cultura, la pace*, p. 73.

⁸ Campagnolo dal 1950 divenne anche docente di filosofia e storia della filosofia a Ca' Foscari, cfr. Vincenzo Cappelletti, *Campagnolo Umberto*, DBI, XXXIV, 1988.

⁹ Norberto Bobbio, *Politica culturale e politica della cultura*, in Id., *Politica e cultura*, Torino, Einaudi, 1955, pp. 18-21; si veda anche Alessio Panichi, *Tra politica della cultura e liberalismo: Norberto Bobbio interprete di Benedetto Croce*, in *Norberto Bobbio: rigore intellettuale e impegno civile*, a cura di Michele Saporiti, Torino, Giappichelli, 2016, p. 192.

¹⁰ Così Giovanni Stiffoni nella bozza manoscritta in italiano del suo intervento su *España y Europa. Un viejo problema vivo* (settembre 1962), in Archivio Giovanni Stiffoni, fascicolo intitolato «SEC-Rel. Let.», carte non numerate.

rico Chabod aveva concluso il suo corso universitario di *Storia dell'idea d'Europa* nel 1943-1944, secondo le quali «anche le epoche di barbarie e di oscurantismo [...] diventano momento necessario della formazione di questa Europa moderna di cui si celebrano i trionfi»¹¹. La morte di Umberto Campagnolo avvenuta nel 1976 sembrò interrompere lavori della SEC e l'entusiasmo dei suoi componenti più giovani. La Società, che aveva vantato tra le sue fila Norberto Bobbio, Arturo Carlo Jemolo, Umberto Terracini e Giuseppe Ungaretti¹², sembrava orfana dei grandi maestri. Bobbio non aveva voluto assumerne la presidenza ma aveva accettato la direzione della rivista «Comprendre»¹³, mentre la generazione più giovane cercava di ridefinire una posizione all'interno di un contesto culturale e internazionale in continuo e rapido mutamento. In un intervento per la SEC del 1979 su *La politique du pouvoir et la politique de la culture*¹⁴ Giovanni Stiffoni, a lungo vissuto a Siviglia¹⁵, – osservava che «c'est de réfléchir à l'importance de ne pas s'abandonner à l'attrait d'une participation viscérale aux phénomènes de l'époque, de ne pas céder au charme d'une immersion totale et totalisante de l'intellectuel dans les rapports de force de la politique». Sulla scia di Campagnolo occorre riaffermare che «autonomie de la culture, indépendance des intellectuels: cela signifie précisément le refus de se laisser enfermer dans des rôles définis par la politique du pouvoir»¹⁶.

In un serrato scambio di corrispondenze tra Stiffoni, Bobbio e il genetista Adriano Buzzati-Traverso¹⁷ del febbraio 1980 si ritro-

¹¹ Federico Chabod, *Storia dell'idea d'Europa*, a cura di Ernesto Sestan, Armando Saitta, Bari, Laterza, 1961, p. 189.

¹² Si vedano i verbali e i documenti preparatori alle assemblee della SEC nell'Archivio Giovanni Stiffoni, cit.

¹³ Alberto Filippi, *Bobbio nella cultura di lingua spagnola*, in *L'opera di Norberto Bobbio. Itinerari di lettura*, a cura di Valentina Paz, Milano, FrancoAngeli, 2005, p. 89, che ricorda anche il ruolo di Bobbio attraverso la rivista per promuovere il dialogo italo-spagnolo.

¹⁴ Archivio Giovanni Stiffoni, fascicolo «SEC-Rel. Let.».

¹⁵ Sulla sua figura si veda Antonello Mattone, *Giovanni Stiffoni. Un profilo intellettuale*, «Annali di Ca' Foscari. Serie occidentale», 37, 1-2 (1998), pp. 371-91; Antonio Trampus, *Giovanni Stiffoni, Ca' Foscari e la Società Europa di Cultura*, in *I rapporti internazionali nei 150 anni di storia di Ca' Foscari*, a cura di Rosa Caroli e Antonio Trampus, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2018, pp. 135-50.

¹⁶ Archivio Giovanni Stiffoni, fascicolo «SEC-Rel. Let.».

¹⁷ Su Buzzati-Traverso si veda la biografia di Francesco Cassata, *L'Italia intelligente. Adriano Buzzati-Traverso e il Laboratorio internazionale di genetica e biofisica (1962-69)*, Roma, Donzelli, 2013.

vano tutti gli elementi di una tensione destinata a esplodere all'interno della SEC fino a prefigurare una sua dissoluzione. L'occasione era stata la reazione degli intellettuali e del mondo della cultura dinanzi al sequestro dei funzionari statunitensi nell'ambasciata di Teheran. Come presidente in carica della SEC, succeduto a Campagnolo, Buzzati-Traverso aveva lanciato un appello dalle pagine del «Corriere della Sera» del 6 dicembre 1979, a sostegno del piano Carter verso l'Iran e contro il «tradimenti dei chierici», cioè degli intellettuali rei di non essersi impegnati sufficientemente nella politica, assecondando così la nascita di una «nuova barbarie». Gli aveva replicato duramente dalle pagine de «L'Unità» Mario Spinella, l'ex segretario di Togliatti poi redattore di «Vie Nuove» e direttore della Scuola delle Frattocchie, opponendo che la vera barbarie erano i Pershing e i Cruise statunitensi e gli SS20 sovietici che pendevano sulla testa di ogni cittadino, e che su questo, semmai, gli intellettuali avrebbero dovuto mobilitarsi¹⁸.

La questione esplose a Venezia, in occasione del convegno *Intellettuali e società di massa in Italia dal 1945 ad oggi* promosso dalla Fondazione Angelo Rizzoli per il 7-10 febbraio 1980, al quale partecipò anche Galasso con una relazione su *Intellettuali e società di massa: l'area laica*. L'attacco a Buzzati-Traverso da parte dell'anima più moderata e fedele alla linea di Campagnolo fu frontale. Non solo accusarono il genetista di non avere coinvolto la Società, ma soprattutto osservarono che «questo modo di affrontare il problema è assai lontano dalla nostra SEC, che non è quello di aprire battaglie in nome di astratti diritti, quanto di continuare a capire le ragioni per cui certi "barbari" percorrono certe vie, e di continuare ad aprire un dialogo con loro». Annunciando in una lettera del 4 febbraio l'irritazione dei soci, la richiesta di sospendere l'iniziativa e la messa in discussione del ruolo del presidente, Stiffoni avvertiva Buzzati-Traverso che quelle posizioni non solo provocavano nella SEC «la sua interna lacerazione. [ma] rischia di provocare una rottura con i soci dell'Est, mentre al contrario è questo il momento in cui la SEC può riprendere con forza

¹⁸ Adriano Buzzati Traverso, *Il dovere della cultura. Di fronte alla barbarie il silenzio è un'arma*, «Corriere della Sera», 6 dicembre 1979, p. 5 (l'articolo è conservato in Archivio Giovanni Stiffoni, cit.); Mario Spinella, *La barbarie unilaterale. L'Occidente e la voce della cultura*, «L'Unità», 9 dicembre 1979, p. 3 (l'articolo è consultabile online https://archivio.unita.news/assets/main/1979/12/09/page_003.pdf).

quel suo ruolo di centro del dialogo che svolse negli anni della guerra fredda»¹⁹.

Iniziava così già sul principio del 1980, da parte della componente veneziana della SEC, la ricerca di una presidenza che avrebbe potuto riportare la Società al suo spirito originario. Una ricerca nella quale sarebbe stato coinvolto attivamente anche Norberto Bobbio, al quale Stiffoni ricordava qualche giorno dopo come «la dottrina liberale dello stato di diritto» fosse uno dei cardini dell'agire della SEC come «ci siamo detti e ridetti mille volte»²⁰.

Galasso e «l'attualità della questione internazionale»

Dal dicembre 1978 Galasso incominciò a frequentare più assiduamente Venezia in qualità di presidente della Biennale, essendo terminato il quadriennio di Carlo Ripa di Meana. Ed è in questi anni che si registrano il suo progressivo avvicinamento alla Società Europa di Cultura e la partecipazione ai lavori svolti nella sede delle Procuratie Nove. Nel 1982 i temi della violenza, della funzione dello Stato e del potere politico ritornano nel dibattito intorno all'*Attualità della "questione internazionale"*, che – a partire da uno scritto di Stiffoni – diventa occasione di un confronto serrato all'interno della S.E.C. con Norberto Bobbio, Emanuele Severino e Galasso stesso. Il cuore del discorso di Stiffoni, che riprende alcune riflessioni formulate da Campagnolo già negli anni Trenta ma che si rivela anche non estraneo ai nuovi scenari europei, si riassume in una denuncia dei limiti dello Stato e della sua capacità di azione sullo scenario internazionale e in una decisa rivendicazione della centralità del cittadino: «Il cittadino, solo in relazione al quale la realtà oggettiva della sovranità politica trova il proprio fondamento, afferra molto bene che la sovranità dello Stato, scontrandosi con la sovranità di un altro Stato, deve riconoscere la sua relatività». Questo progetto di rimettere al centro del discorso europeo la cittadinanza, intesa non sulla base di strumenti formalistici ma su legami spirituali, secondo una formula poi usata dallo stesso Galasso, sembra diventare la strada lungo la quale riprendere la missione della SEC. E in Galasso i membri del comitato esecutivo

¹⁹ Giovanni Stiffoni a Buzzati-Traverso, lettera del 4 febbraio 1980, in Archivio Giovanni Stiffoni, cit.

²⁰ Giovanni Stiffoni a Norberto Bobbio, Venezia 12 febbraio 1980, in Archivio Giovanni Stiffoni, cit.

della Società vedono quella «guida ideologica, o meglio una tessitura concettuale che stringe i diversi centri e soci in un programma di interventi comuni, un volto insomma che non si presenti né come un'inutile operazione di rinvio ai sacri testi, né come una unità meramente amministrativa di corretta gestione del patrimonio»²¹.

Buzzati-Traverso lascia la presidenza della SEC nel 1982, alcuni mesi prima della morte (aprile 1983), ed è allora che Galasso – appena terminato il mandato alla Biennale viene eletto presidente, funzione che mantiene fino al 1988 essendo contemporaneamente deputato e Sottosegretario al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

Secondo il ricordo di Michelle Campagnolo-Bouvier (1929-2011), che di Campagnolo fu la moglie e della SEC Segretario generale dal 1976, la presidenza di Galasso divenne cruciale in un momento nel quale l'utopia del fondatore pareva realizzarsi dinanzi alla crisi del mondo sovietico e ai colpi di coda dei regimi comunisti. In particolare, il colpo di stato in Polonia del 1981 e il pericolo dell'invasione sovietica non solo rendevano attuali gli obiettivi della SEC, ma costringevano ancora una volta precise scelte di campo. Proprio nel 1983 la questione era tornata ad infiammarsi e determinante fu il ruolo di Galasso nel riuscire a portare a Varsavia la mostra documentaria *Cheminement d'une idée – développement d'une action* nella versione *Kultura dla pokoju* nonostante la censura delle autorità polacche²². I profondi mutamenti in atto nell'Europa dell'est e gli interrogativi degli intellettuali all'interno della SEC sulla concretezza delle nuove prospettive europee accompagnano tutta la presidenza Galasso trovando eco nell'assemblea generale di Belgrado del 1986, dove la delegazione italiana porta un contributo all'insegna del titolo *L'Europe de la culture dans le nouveau climat Est-Ouest*²³.

Anche all'interno della SEC, nonostante la riduzione delle attività, Galasso svolge un ruolo che consente di mantenere vivo il messaggio originario. È ancora Michelle Campagnolo-Bouvier a ricordare l'impegno congiunto di Galasso e Bobbio intorno a «Comprendre» per arricchire la rivista «d'apports féconds, assurant à l'organe de la Société l'empreinte de l'originalité et de la continuité»²⁴. Di «Com-

²¹ È questo il profilo ideale di presidente della SEC che Stiffoni delinea a Norberto Bobbio, cfr. lettera del 12 febbraio 1980, in Archivio Giovanni Stiffoni, cit.

²² Michelle Campagnolo-Bouvier, *Des années du «rideau de fer» à celles de la fragmentation et globalisation*, in *L'Europa, la cultura, la pace*, p. 236.

²³ Michelle Campagnolo-Bouvier, *Des années*, p. 238.

²⁴ Ivi, p. 237.

prendre» Galasso, cessata la presidenza della SEC che passa a Vincenzo Cappelletti con Arrigo Levi vice presidente, assumerà poi la direzione scientifica dopo la rinuncia di Norberto Bobbio nel 1988 per continuarla fino al 2012. Nel passaggio del Millennio vengono pubblicati i volumi *L'Europa, la cultura, la pace. A vent'anni da un'eredità spirituale. A cinquant'anni da un'idea: la SEC (Atti del Convegno internazionale sull'Europa, la cultura e la pace dedicato a Umberto Campagnolo, filosofo e politico della cultura)* (1999), *l'Index général (n. 1-50). Première partie. Auteurs – textes – illustrations*. Poi a partire dal 2009, essendo direttore responsabile Marino Zorzi ma con Galasso sempre direttore scientifico, i numeri della nuova serie su *Les crises de notre présent et la référence éthique* (2009), *De l'Union européenne à l'union des Européens* (2010), oltre a un terzo apparso nel 2012 all'interno del quale trova spazio un ricordo di Norberto Bobbio e con il quale cessa la direzione di Galasso²⁵.

Il volume su *L'Europa, la cultura e la pace* del 1999 si apre con una *Premessa* di Galasso che costituisce allo stesso tempo un bilancio dell'idea di Europa promossa dalla SEC nel Novecento e il tentativo di capire verso quale altra Europa la storia si stesse orientando. Il problema del rapporto tra cultura e politica posto da Campagnolo in senso sostanzialmente etico, senza che escludesse necessariamente scelte di campo nel clima della Guerra fredda, appariva ormai a Galasso superato in un contesto nel quale era stata messa in discussione «la molteplice centralità storica dell'Europa» assieme alla «fine del primato e del dominio europeo nel mondo»²⁶. Si possono collegare queste parole al saggio dello stesso Galasso su «*Nazioni e diritto*». *Genesi di un pensiero civile* che, nello stesso volume, discute uno dei contributi fondamentali di Campagnolo alla costruzione dell'idea federalista e cioè il testo ricavato dalla tesi di laurea ginevrina con cui il filosofo padovano si era posto negli anni Trenta fra i primi critici di Hans Kelsen²⁷. Galasso si muove sulla scia di Bobbio, che già nel 1993 aveva pubblicato un saggio su Campagnolo allievo e critico di Kelsen su «*Diritto e cultura*»²⁸, per sottolineare l'originalità teoretica

²⁵ Giuseppe Goisis, *Norberto Bobbio, politica e cultura*, «Comprendre», 3, 2012, pp. 231-41.

²⁶ Giuseppe Galasso, *Premessa*, in *L'Europa, la cultura, la pace*, pp. 5-8.

²⁷ Il testo è stato poi incluso in Hans Kelsen, Umberto Campagnolo, *Diritto internazionale e stato sovrano, con un saggio inedito di Hans Kelsen e un saggio di Norberto Bobbio*, a cura di Mario G. Losano, Milano, Giuffrè, 1999, pp. 263-267.

²⁸ Norberto Bobbio, *Nazioni e diritto: Umberto Campagnolo allievo e critico*

del discorso sull'Europa del fondatore della SEC, volto a contrastare il primato kelseniano del diritto internazionale per porvi al centro il primato dell'essere umano come vero soggetto di diritto nel quadro di una progressiva assimilazione dello straniero al cittadino. Nel progetto di Campagnolo, a distanza di mezzo secolo, Galasso vedeva in conclusione soprattutto l'enfasi su una concezione della soggettività umana e di un progetto di una fazione dell'umanità radicati nella storia, che era stata storia europea e storia della SEC²⁹. L'indagine di Galasso sul primo Campagnolo, che coinvolge anche la genesi della Società Europea di Cultura, diventerà poi un capitolo della sezione *Urgenze teoretiche* nel suo *Storiografia e storici europei del Novecento*³⁰.

Nelle altre iniziative della SEC Galasso sembra mantenere un ruolo defilato, limitandosi nel 2004 a una introduzione – densa peraltro di richiami all'esperienza di Campagnolo – per il primo volume di indici della rivista³¹. Si tratta di una posizione legata probabilmente più alla volontà di continuare a svolgere funzioni di garanzia rispetto al progetto di «Comprendre», con la cui filosofia di fondo egli rimane in straordinaria sintonia. Lo rivela la sua partecipazione ad un'altra iniziativa che riprende la stessa parola d'ordine della rivista, ma questa volta in luoghi più prossimi al suo Mezzogiorno, come il convegno organizzato a Napoli nel 2008 su *L'histoire comme impératif ou la "volonté de comprendre"* in omaggio a Jean-Pierre Vernant e a Pierre Vidal-Naquet all'interno del quale Galasso rilancia la funzione della storia come esperienza ermeneutica in un saggio poi riproposto su «L'Acropoli»³². Ed è infatti «L'Acropoli» a costituire l'altra pale-

di Kelsen, «Diritto e cultura», 2, 1993, pp. 118-32. Su questo vedi anche Pier Paolo Portinaro, *Introduzione a Bobbio*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

²⁹ Giuseppe Galasso, *Nazioni e diritto. Genesi di un pensiero civile, in L'Europa, la cultura e la pace*, pp. 49-50, che con titolo leggermente differente diventerà capitolo del volume *Storiografia e storici europei del Novecento* (cfr. nota 30).

³⁰ Giuseppe Galasso, *Storiografia e storici europei del Novecento*, Roma, Salerno Editrice, 2016.

³¹ Giuseppe Galasso, *Introduction, in Comprendre. Index général (n. 1-50). Première partie. Auteurs – textes – illustrations*, Venezia, Société européenne de culture, 2004, pp. 3-5. Sul significato del pensiero di Campagnolo nell'Europa della fine del XX secolo vedi anche il volume *Saggi su Umberto Campagnolo*, a cura di Luisella Cedroni e Pietro Polito, Roma, Aracne, 1998, con contributi di Norberto Bobbio, Arrigo Levi, Francesco Mancuso, Luigi Bonanate.

³² Giuseppe Galasso, *Nota in margine all'antropologia di Vernant, in L'histoire comme impératif ou la "volonté de comprendre"*, Naples, Centre Jean Bérard XXIII, 2011, pp. 41-52. L'articolo è apparso anche su «L'Acropoli», altra rivista diretta da

stra attraverso la quale, grazie ad una rete di riferimenti incrociati, riescono a ricongiungersi esperienze apparentemente lontane nel tempo e nello spazio. Lì infatti, sempre sotto la regia di Galasso, continuerà ad essere tessuta una visione d'insieme della storia europea e italiana³³, con continui riferimenti all'opera di Campagnolo e con una costante memoria del messaggio promosso dalla Società Europea di Cultura.

ANTONIO TRAMPUS
Università Ca' Foscari, Venezia
trampus@unive.it

Abstracts

Il saggio analizza la storia della Società Europea di Cultura durante la presidenza di Giuseppe Galasso (1983-1988) sulla base di documenti inediti provenienti per lo più dall'archivio privato di Giovanni Stiffoni, storico e ispanista veneziano. Viene offerta così una ricostruzione del ruolo da lui svolto nella promozione della cultura della democrazia e della pace, assieme a Norberto Bobbio, soprattutto nel dialogo con i paesi dell'Est europeo, prima e dopo la caduta del muro di Berlino.

This essay analyses the history of the European Society of Culture during the presidency of Giuseppe Galasso (1983-1988). Based on primary sources, namely the private archive of Giovanni Stiffoni, Venetian historian and Hispanist, it is possible to describe the role of Galasso (with Norberto Bobbio) for the development of a culture of peace and democracy that directly involved the Eastern European countries before and after the fall of the Berlin Wall.

Galasso, 13, 2012, pp. 400-412), nello stesso numero in cui compare anche il saggio di Moris Frosio Roncalli, *Norberto Bobbio e Umberto Campagnolo: due visioni del federalismo* e, infine, in Id., *Storiografia e storici europei del Novecento*, Roma, Salerno, 2017, pp. 201-17.]

³³ Si veda a proposito l'accoglienza, da parte di Galasso, del saggio di Fabio Guidali, *L'Europa degli storici. Note sull'identità europea nella recente storiografia internazionale*, «L'Acropoli», XVII (2016), pp. 377-85, per larga parte dedicato all'opera di Campagnolo. Di Guidali si veda anche *Rediscovering the European Identity Approach: Umberto Campagnolo and the periodical Comprendre in the 1950s*, «Zeitsgeschichte», 43, 6, 2016, pp. 365-78. Desidero ringraziare Cosima Campagnolo per le molte testimonianze e informazioni su Galasso e la SEC, nonché per la rilettura del testo.